

Allarme Inail, 369 morti sul lavoro in 5 mesi

Cristina Casadei

Angelo Giardina era un ragazzo di 21 anni. È morto schiacciato da un muletto che si è rovesciato durante un'operazione di manovra in un'impresa edile della provincia di Agrigento. Un altro giovane, della stessa età di Angelo, è morto mentre si trovava alla guida di un trattore che si è ribaltato, schiacciandolo, a Minturno, in una zona rurale della provincia di Latina. Quasi nelle stesse ore un operaio di 58 anni che stava lavorando su un canale scolmatore dell'A4 all'altezza di Vaprio d'Adda con indosso una pesante imbragatura è caduto nel fiume. Difficili le operazioni di soccorso, andate avanti ininterrottamente con immersioni dei sommozzatori dei Vigili del fuoco, droni, gommoni da rafting. In tarda serata ancora non c'erano notizie definitive.

Ieri è stata un'altra giornata difficile sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro, coincisa con l'aggiornamento dei dati Inail da cui emerge che i casi mortali nei primi cinque mesi del 2024 sono stati 369, 11 in più rispetto ai 358 registrati nello stesso periodo del 2023 e cinque in più rispetto al 2022, 22 in meno rispetto al 2019, 63 in meno sul 2020 e 65 in meno sul 2021.

Nell'analisi che accompagna il bollettino, l'Inail rileva che «a livello nazionale i dati rilevati a maggio di ciascun anno evidenziano per i primi cinque mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023, pur nella provvisorietà dei numeri, un incremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 271 a 286, e un calo di quelli in itinere, da 87 a 83. L'incremento ha riguardato la gestione Industria e servizi, che passa da 310 a 312 denunce mortali, l'Agricoltura (da 36 a 40) e il Conto Stato (da 12 a 17)».

Sui numeri, pesa l'impatto degli incidenti plurimi. Al 31 maggio di quest'anno ci sono quattro denunce di incidenti plurimi, per un totale di 19 decessi, solo due dei quali stradali. Nei primi cinque mesi del 2023 risultavano cinque denunce di incidenti plurimi, per un totale di 10 decessi, quattro dei quali stradali.

L'analisi territoriale evidenzia incrementi al Sud (da 68 a 83 denunce), nelle Isole (da 31 a 37) e nel Nord-Est (da 77 a 78) e cali al Centro (da 74 a 65) e nel Nord-Ovest (da 108 a 106). Tra le regioni con i maggiori aumenti si segnalano l'Emilia Romagna (+15), la Campania (+7), la Calabria e la Sicilia (+5 ciascuna), mentre i cali più evidenti sono avvenuti in Veneto (-14), Marche, Abruzzo, Umbria e Friuli-Venezia Giulia (-4 ciascuna).

Tra gli altri dati comunicati ieri dall'Inail rientrano anche le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto entro fine maggio che sono state 251.132: il dato è in crescita del +2,1% rispetto a maggio del 2023 e in diminuzione del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2022, con un aumento più rilevante per gli incidenti avvenuti nel

tragitto casa-lavoro. Sono in aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, pari a 38.868 (+24,0%). Fonti del ministero del Lavoro rilevano che i dati sulle denunce di infortunio dell'Inail vanno letti tenendo conto dei criteri più larghi applicati in Italia - che includono i casi di Covid e gli incidenti in itinere, ma anche gli studenti under 15 - ed anche guardando al rapporto con la crescita dell'occupazione.

Sui dati e sui tragici incidenti di ieri ci sono stati interventi trasversali da parte della politica e un forte affondo del segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, nel corso della presentazione di uno studio della Uil da cui emerge che tra il 1983 e il 2018 i morti sul lavoro sono stati di più degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon si è detto «enormemente dispiaciuto che Bombardieri utilizzi le tragedie delle morti sul lavoro, per continuare ad attaccare donne e uomini del governo. L'emergenza delle morti sul lavoro va avanti da troppi anni e la morte di qualsiasi lavoratore è una sconfitta per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA